

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 11 Novembre 2021

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento *il SS.mo e divinissimo Sacramento*
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo *come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

+ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 13,24-32)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre». Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

Cosa ci sarà dopo la fine?

Il Figlio dell'uomo riunirà i suoi eletti

Ci sarà capitato di sentire cantare (o gridare?!) una canzone di qualche anno fa, con questo ritornello: "Voglio trovare un senso a questa storia / anche se questa storia un senso non ce l'ha". Con parole molto più geniali, Shakespeare faceva dire a uno dei personaggi del suo *Macbeth* che la storia umana è "una favola raccontata da un idiota, piena di rumore e di furore, che non significa nulla". Ma se come uomini non ci possiamo rassegnare all'assurdo, come credenti non dobbiamo dimenticare che il senso della storia ci è stato rivelato: il Signore Gesù verrà a chiudere il capitolo della nostra vicenda terrena e a inaugurare l'altro, definitivo, della vita eterna.

Quello che ci sarà alla fine e dopo la fine, dunque i credenti lo sanno, non perché siano più degli altri sapienti e intelligenti, ma perché sono i piccoli ai quali tramite suo Figlio Gesù le ha rivelato il Padre dei cieli. Vediamo però prima ciò che certamente *non* ci sarà alla fine.

1. Spiacenti per chi se l'aspetta, ma alla fine certamente non ci sarà *la reincarnazione*. Secondo questa concezione – condivisa da oltre il 21% degli europei, di cui il 23% di cattolici – alla morte dell'uomo la sua anima trasmigra e si reincarna in un altro corpo, nel quale ricomincia una nuova esistenza, e così sempre di nuovo, all'infinito. Contro questa credenza si pronuncia in termini inequivocabili la Lettera agli Ebrei: **"È stabilito per gli uomini che muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio"** (9,27).

Ma proviamo a domandarci: quali sono i motivi per cui non ci potrà essere una reincarnazione? Il motivo fondamentale è Gesù Cristo: come Gesù Cristo ha realizzato una volta per tutte la redenzione dell'uomo con l'evento assolutamente unico e irripetibile della sua morte in croce, così egli verrà un'altra sola volta per mettere termine alla presente, instabile situazione del mondo e inaugurarne una nuova, risolutiva. Lo afferma sempre con tono indiscutibile e decisivo la Lettera agli Ebrei: **"Cristo, dopo essersi offerto una volta sola allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza"** (9,28).

La dottrina della reincarnazione, in definitiva, implica quella dell'autoredenzione, secondo cui ciascuno è l'unico, esclusivo responsabile della propria salvezza, che egli realizza unicamente ed esclusivamente in base alle proprie azioni. Ciò conduce alla prospettiva angosciante di una totale solitudine, come si legge in un antico testo indiano: "Terminata questa vita, non giovano né padre, né madre, né figli, né spose, né parenti: soltanto il merito permane. L'uomo nasce solo, solo muore, solo fruisce del merito, solo del demerito".

Ma qui è opportuno accennare anche alla versione “occidentale” della reincarnazione: mentre secondo l’originale versione “orientale” si tratterebbe di una pena a cui devono assoggettarsi coloro che alla loro morte non possono ancora godere della liberazione definitiva, per la prima la reincarnazione costituisce un motivo di gioia e di speranza, perché è lo strumento con cui l’anima si eleva “progredendo sempre”.

Comunque la prospettiva della reincarnazione non può essere accettata dalla nostra fede perché, in sostanza, viene a negare due verità nevralgiche del cristianesimo: **primo, il fatto che ogni essere umano è persona – unica, singolare, irripetibile – e ha una sola vita, nella quale si compie il suo destino eterno; secondo, il compimento di questo destino non è opera del solo uomo, ma della misteriosa e realissima collaborazione tra la grazia di Dio e la libertà umana.** Non è dunque l’uomo che si salva da sé, progredendo dall’una all’altra reincarnazione: ciò è impossibile, perché da solo l’uomo non può raggiungere, per quanti sforzi faccia, la perfezione assoluta; **ma è Dio che lo salva e lo rende perfetto con la sua grazia.**

2. In positivo, la fede cristiana ci dice che la fine sarà un... inizio senza fine: Cristo verrà per l’ultima volta “con grande potenza e gloria”. La sua manifestazione sarà il traguardo di ogni esistenza umana e di tutta la storia: egli darà senso a tutto e chiarirà il senso di tutto. Cristo verrà come “giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio” (At 10,42): allora crollerà lo scenario falso e spietato di questo mondo, apparirà Cristo come il vero Vincitore nella lotta tra il bene e il male, e tutti “saremo giudicati sull’amore” (san Giovanni della Croce).

“Ciascuno raccoglierà quello che ha seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna” (Gal 6,7-8). L’egoismo causa la morte; la carità genera la vita.

E così **“saremo sempre con il Signore”** (1Ts 4,17), in piena armonia con Dio, con gli altri, con noi stessi: nella gioia perfetta si acquieterà finalmente il desiderio sconfinato del nostro cuore ora sempre inquieto, spesso ripiegato sull’effimero, ma pur sempre spalancato sull’infinito. Allora sarà la fine: una festa senza fine, il giorno senza tramonto.

Questa fede è tutt’altro che alienante: “l’attesa delle ultime cose implica l’impegno per le penultime” (Bonhoeffer). La salvezza nella storia e oltre la storia fonda l’originalità dell’atteggiamento cristiano nei confronti delle realtà terrene. Rispetto al non credente, il cristiano ha motivi ancora più forti per impegnarsi nel costruire la “civiltà dell’amore”: **“Il cristiano che trascura i suoi impegni temporali, trascura i suoi doveri verso il prossimo, anzi verso Dio stesso, e mette in serio pericolo la propria salvezza eterna”**, si legge in un testo del concilio Vaticano II (GS 43). Attendere con speranza e fiducia significa rimboccarsi le maniche per l’azione. “Il cristiano è sempre come seduto sul bordo estremo della sua sedia. Seduto su quello che dispone di un appoggio sicuro: la speranza. All’estremo bordo della sedia, perché è pronto ad alzarsi e a pagare di persona” (Godfried Danneels). **Chiaro e limpido: il sofà del “mollaccione” non si addice all’arredo di casa di un cristiano doc.**

Intanto, nell’attesa di nuovi cieli e nuova terra, ogni seguace di Cristo prosegue il suo pellegrinaggio verso la patria. Esorta s. Agostino: “Canta dunque come il viandante, canta e cammina, senza deviare, senza indietreggiare, senza

voltarti. Qui canta nella speranza, lassù canterai nel possesso. Questo è l'alleluia della strada, quello l'alleluia della patria”.

L'Eucaristia è il viatico che ci dà la sicurezza di partecipare fin da ora alla realtà della vita nuova, e “ci prepara il frutto di una eternità beata”.
Preghiamo perché ogni giorno attendiamo la manifestazione gloriosa del Signore: fiduciosi nella speranza, operosi nella carità.

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera. Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

Preghiera di Papa Francesco Alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della
famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

CANTO: COME È GRANDE LA TUA BONTÀ

Come è grande la tua bontà
che conservi per chi Ti teme!
E fai grandi cose per chi ha rifugio in Te
e fai grandi cose per chi ama solo Te!

Come un vento silenzioso
ci hai raccolto dai monti e dal mare;
come un'alba nuova sei venuto a me,
la forza del tuo braccio mi ha voluto qui con Te.

Come è chiara l'acqua alla tua fonte
per chi ha sete ed è stanco di cercare:
sicuro ha ritrovata i segni del Tuo amore
che si erano perduti nell'ora del dolore.

Come un fiore nato fra le pietre
va a cercare il cielo su di lui,
così la Tua Grazia, il Tuo Spirito per noi,
nasce per vedere il mondo che Tu vuoi.

RECITA DEL SANTO ROSARIO